

Energia. Per il ministro allo Sviluppo Bersani è indispensabile costruire quattro rigassificatori entro il 2012

D'Alema rilancia sul carbone

«Ridurre la dipendenza dal gas, serve diversificare», ma la maggioranza si divide

Federico Rendina

ROMA

■ Paura da "tutto gas". E riaffiorano, tra accorati appelli e feroci opposizioni, le due soluzioni alla mono-dipendenza energetica italiana: oggi il carbone nella versione pulita, un domani non troppo lontano in nucleare di nuova generazione. A lanciare il sasso è il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Dinanzi a lui i protagonisti dell'energia italiana, ospitati alla Farnesina per presentare il ventesimo congresso mondiale dell'energia che si terrà a novembre a Roma.

D'Alema indica i rischi e le scelte obbligate. Tra i rischi c'è la nuova egemonia dei grandi fornitori di metano, il "cartello" tra Russia e Algeria, la nostra crescente dipendenza da loro. E poi il sovraccarico sull'Europa, e in particolare sull'Italia, dei vincoli imposti dal protocollo di Kyoto, mentre i vecchi e nuovi protagonisti dell'inquinamento mondiale (Usa, India, Cina) non sono abbastanza coinvolti.

La strategia economica del Governo dovrà muoversi, e la diplomazia — assicura D'Ale-

ma — farà la sua parte. Rinno-
vabili e risparmio energetico
vanno spinti, ma non basteranno. La differenziazione delle fonti è un obbligo. Un «nuovo ordine ambientale» è una necessità, da trarre rinegoziando il patto di Kyoto per il periodo che partirà dal 2012.

Annuncia Pier Luigi Bersani, ministro dello Sviluppo economico. Che ribadisce il suo impegno per fronteggiare le nostre difficoltà differenziando innanzitutto gli approvvigionamenti di gas con i nuovi rigassificatori del metano liquido importato via nave:

«La vicenda giudiziaria di Brindisi è del tutto scollegata dall'esigenza di assicurarci tre o quattro impianti per metterci in sicurezza da qui al 2012». Dunque «non ci scoraggiamo e andiamo avanti».

Bersani vede intanto nel suo ddl sul completamento della liberalizzazione energetica il "veicolo" di una più chiara politica per riequilibrare le fonti e rendere più trasparenti e semplici le autorizzazioni alle nuove infrastrutture, ma anche per promuove-

LE RISERVE

Realacci (Margherita):
così ci si allontana
dal protocollo di Kyoto
Rifondazione: rispettare
il Programma dell'Unione

re il risparmio e l'efficienza energetica: «Spero di ricevere presto dal Parlamento le deleghe che ho chiesto con questo provvedimento».

Apprezza Paolo Scaroni, il capo dell'Eni. Che trae dall'appello di D'Alema un sostegno alla sua tesi sul rischio di indebolire il gigante energetico nazionale con l'obbligo di disimpegnarsi dalle reti proprio quando serve il massimo del potere contrattuale nei confronti dei giganti dell'energia mondiale.

Più che d'accordo con D'Alema è il commissario europeo dell'energia Andris Piebalgs: guai a non continuare l'impegno sul nucleare, l'unica tecnologia che può ben fronteggiare Kyoto. Il ricorso al carbone? Comunque un obbligo, per contenere i costi. Rendendo il suo utilizzo sempre più pulito: «La tec-

nologia incoraggia».

Ma intanto il primo risultato diplomatico di D'Alema è quello di avvicinare un po' l'opposizione («questa ricetta è uguale a quella che aveva proposto la Cdl» afferma il senatore di An ed ex ministro dell'Ambiente Altero Matteoli) ma di spaccare ancora una volta la maggioranza. Contro il carbone e il nucleare alzano le barricate i Verdi, Rifondazione ma anche robuste frange dell'Ulivo.

Fulvia Badioli, capo degli ambientalisti diessini, bolla come «confuse» le tesi di D'Alema. Dalla Margherita arriva la frecciata del responsabile delle politiche ambientali, Ermete Realacci. Che incoraggia Bersani sui rigassificatori (qualche impianto «intanto va fatto») ma stronca D'Alema: «Il carbone ci allontana da Kyoto. Ne parleremo quando la ricerca avrà garantito una tecnologia davvero pulita».

Per non parlare dei verdi. Alfonso Pecoraro Scanio preferisce per un giorno non affondare il bisturi: per stressare la politica energetica della maggioranza può bastare per ora l'opposizione ai rigassifi-

catori (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). Ci pensano però i suoi parlamentari: evidentemente prevale una posizione «industrialista che vede l'ecologia come un'ostacolo per lo sviluppo», afferma il capogruppo dei deputati verdi, Angelo Bonelli. E Rifondazione incalza: l'innovazione non fa rima con il nucleare ma con la ricerca sulle rinnovabili. Quanto al carbone «il Governo segue la linea del rispetto degli accordi di Kyoto fissata in modo chiaro dal programma dell'Unione».

Pag. 12



Barabino & Partners
Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa



Data

14 FEB 2007

Il Sole
24 ORE